

## Israele spara ai bambini, lasciandoli sanguinare fino alla morte



di Sarah Algherbawi  
[The Electronic Intifada, 20.09.2019](#)

Ali al-Ashqar aveva appena lanciato un sasso quando gli hanno sparato. Il diciassettenne è caduto immediatamente a terra.

Nabil Masoud era nelle vicinanze. Insieme a due medici, ha subito cercato di soccorrere Ali.

"Ma il cecchino israeliano ha iniziato a sparare a chiunque si avvicinasse al ragazzo", racconta Masoud. "Per circa 17 minuti, nessuno è stato in grado di raggiungere Ali. Era chiaro che il soldato israeliano voleva che il ragazzo sanguinasse fino alla morte. Ed è quello che è successo. "

Alla fine, i medici sono riusciti a raggiungere Ali. Ma era troppo tardi.

L'autopsia ha confermato che è stato colpito al petto da un proiettile, fuoriscito dal collo. Era stato anche colpito da frammenti di proiettili sparati nella sua direzione.

Ali è stato ucciso durante la Grande Marcia del Ritorno il 6 settembre. Era a circa 80 metri dalla recinzione che separa Gaza da Israele.

### "Un dolore continuo"

Soprannominato Guerilla, Ali aveva partecipato attivamente alla Grande Marcia del Ritorno, la manifestazione che chiede che i rifugiati palestinesi possano tornare nelle case da cui sono stati espulsi nel 1948. In precedenza era stato ferito cinque volte durante queste proteste, lanciate nel 2018.

Nel mese di luglio, Ali era stato colpito a una gamba durante una di queste proteste. Aveva in programma un intervento chirurgico alla gamba nell'ospedale indonesiano, nel nord di Gaza, il 7 settembre - ovvero il giorno successivo alla sua morte.

L'ospedale indonesiano ha finito per essere invece il luogo in cui il suo corpo è stato portato per l'autopsia.

Da quando gli avevano sparato alla gamba, Ali era in "un dolore continuo", ci ha detto suo padre Sami. "Poteva dormire solo dopo aver preso antidolorifici".

Ali era il primogenito della sua famiglia, e aveva tre fratelli e una sorella.

"Mio figlio aveva un cuore forte", dice Sami. "Era più un giovane uomo che un bambino nel modo di affrontare la vita. L'ho sempre incoraggiato a diventare un ufficiale di polizia: aveva la giusta personalità. Era più che un figlio, era un amico".

La maggior parte dei membri della famiglia al-Ashqar è stata attiva nella Grande Marcia del Ritorno. Si identificano pienamente con i suoi obiettivi: la famiglia proviene da Barbara, un villaggio nella Palestina storica, che subì la pulizia etnica da parte dei militari israeliani negli ultimi mesi del 1948.

### "Non è stato un incidente"

Ali era molto legato a sua nonna Fatima ed era andato a trovarla prima di partire per la Grande Marcia del Ritorno il 6 settembre.

Fatima ha guidato la processione al funerale di Ali - proprio come aveva fatto quando suo figlio Iyad fu ucciso dai militari israeliani durante la prima intifada.

Ci sono sorprendenti parallelismi tra la morte dei due ragazzi.

Iyad è stato colpito alla testa da un soldato israeliano che occupava Gaza nel febbraio 1988. Faceva parte di un gruppo di bambini e giovani che lanciavano pietre contro le truppe israeliane.



*Fatima al-Ashqar non ha potuto salvare suo figlio Iyad, quando venne colpito dai militari israeliani nel 1988. (Foto Abed Zagout)*

Quando sua madre riuscì a raggiungerlo, Iyad era già morto. Un altro bambino era stato ferito e giaceva a terra accanto a lui.

Fatima usò il suo velo per fermare l'emorragia del bambino ferito.

"Non dimenticherò mai quei momenti", ci ha detto Fatima. "Ali è stato ucciso un venerdì. E ho perso anche mio figlio un venerdì".

La madre di Ali, Huda, è ancora sotto shock. "Quando ho sentito cosa è successo ad Ali alla marcia, sapevo che Israele lo aveva ucciso deliberatamente", ci ha detto. "Non è stato un incidente".

Huda aspetta un bambino maschio, che nascerà fra due mesi. Vuole chiamare il suo nuovo figlio Ali, in onore del fratello che non conoscerà mai.

Quasi 50 minorenni sono stati uccisi da Israele durante la Grande Marcia del Ritorno.

Il governo israeliano ha implicitamente ammesso che i cecchini hanno sparato per uccidere i manifestanti di Gaza, bambini compresi. Nel luglio 2018, Avigdor Lieberman, allora ministro della difesa israeliano, ha etichettato come "terroristi" tutti coloro che erano morti nella Grande Marcia del Ritorno fino a quel momento.

L'ammissione - forse involontaria - è in totale contrasto con la pretesa di Israele di avere "l'esercito più morale del mondo".

### "Volevano che morisse"

Ali al-Ashqar era uno dei due ragazzini uccisi da Israele il 6 settembre. L'altro era Khalid al-Rabai, 14 anni.

Khalid era andato alle proteste di Malaka - una zona ad est di Gaza City - accompagnato dalla sua amica Yahia Abu Shawaish. I due ragazzi hanno trascorso un paio d'ore insieme ma poi nel pomeriggio si sono separati.

Poco dopo le 17:00 di quel giorno, le forze israeliane hanno sparato contro un gruppo di manifestanti, tra cui Khalid.

Mahmoud Musallam, un medico, ha sentito un manifestante chiedere aiuto mentre un ragazzo era caduto a terra.

"All'inizio, non siamo stati in grado di raggiungere il bimbo ferito a causa degli intensi spari", ha detto Musallam. "Abbiamo dovuto aspettare circa 13 minuti per poterlo raggiungere."

I medici hanno portato via in fretta Khalid. Gli avevano sparato e aveva perso una notevole quantità di sangue. Non riuscirono a trovare segnali che fosse ancora in vita.



*La famiglia di Khalid al-Rabai, un ragazzo colpito dagli israeliani con tre proiettili. (foto Zaged Abed)*

"Un bambino che pesava circa 35 chilogrammi è stato colpito con tre proiettili", ci dice Musallam. "E la cosa più scioccante è che gli israeliani hanno impedito ai medici di raggiungerlo. Volevano che morisse".

Khalid era il secondo figlio della sua famiglia; aveva tre fratelli e due sorelle.

"Indossava abiti nuovi che gli avevo appena comprato", ci ha detto sua madre Rania. "All'inizio non gli avevo permesso di indossarli perché si sarebbero sporcati. Ma ha insistito. Quando gli ho comprato i vestiti, non immaginavo che li avrebbe indossati nella sua sepoltura. "

Khalid voleva diventare un calciatore professionista. Sognava la gloria sportiva durante le partite nel suo quartiere.

"Mio figlio è stato ucciso a sangue freddo", ci ha detto suo padre Iyad. "Israele lo ha lasciato sanguinare fino alla morte. Non so perché".

Sarah Algherbawi è una scrittrice e traduttrice freelance di Gaza.

*Traduzione a cura dell'Associazione di Amicizia Italo-Palestinese Onlus, Firenze*

## Kamila Shamsie privata di un premio letterario tedesco per il suo supporto al BDS

Una città tedesca si è rimangiata la decisione di assegnare un premio letterario alla scrittrice Kamila Shamsie a causa del suo sostegno al movimento pro-palestinese di boicottaggio, disinvestimento e sanzioni (BDS).

L'autrice britannico-pakistana è stata dichiarata vincitrice del premio Nelly Sachs, intitolato a un poeta premio Nobel ebreo e organizzato e finanziato dalla città di Dortmund, il 10 settembre.

Ma in una dichiarazione di mercoledì scorso, gli organizzatori hanno annunciato che la giuria aveva ribaltato la decisione di premiare Shamsie e che il premio del 2019 non sarebbe stato assegnato a nessun autore, con il prossimo vincitore proclamato nel 2021.

..segue ./.

Segue da Pag.25: Kamila Shamsie privata di un premio letterario tedesco per il suo supporto al BDS

"Con il suo voto per la scrittrice britannica Kamila Shamsie come vincitrice del premio Nelly Sachs 2019, la giuria ha onorato l'eccezionale opera letteraria dell'autrice. In quel momento, nonostante le ricerche svolte, i membri della giuria non erano a conoscenza del fatto che l'autrice ha partecipato alle misure di boicottaggio contro il governo israeliano per le sue politiche palestinesi dal 2014", recita la nota.



Una foto di Kamila Shamsie pubblicata dal consiglio comunale di Dortmund nel giorno in cui ha annunciato che le era stato assegnato il premio Nelly Sachs. (www.dortmund.de)

Esclusivo: l'autrice britannico-pakistana ci ha comunicato che la giuria del premio Nelly Sachs, assegnato dalla città di Dortmund, si è "piegata alle pressioni", annullando la decisione di assegnarle il premio

**Di Mustafa Abu Sneineh**

**Middle Easy Eye, 18 settembre 2019**

(consultabile qui: <https://www.docdroid.net/7ewwGeq/20190917-nelly-sachs-entscheidung-eng.pdf>)

Kamila Shamsie ha condannato la decisione in una dichiarazione inviata a MEE via e-mail e ha dichiarato di essere rattristata dal fatto che la giuria si sia piegata alle pressioni.

"Nelle elezioni israeliane appena concluse, Benjamin Netanyahu ha annunciato piani per annettere fino a un terzo della Cisgiordania, in violazione del diritto internazionale, e l'obiezione del suo oppositore politico Benny Gantz è stata affermare che Netanyahu aveva rubato la sua idea; questo subito dopo l'uccisione di due adolescenti palestinesi da parte delle forze israeliane - condannata come 'fatto spaventoso' dal coordinatore speciale delle Nazioni Unite per il processo di pace in Medio Oriente", dice Shamsie. "In questo contesto politico, la giuria del premio Nelly Sachs ha scelto di privarmi del premio sulla base del mio sostegno a una campagna non violenta per esercitare pressioni sul governo israeliano. Mi causa grande tristezza vedere una giuria che si piega alle pressioni e ritira un premio da una scrittrice che sta esercitando la sua libertà di coscienza e libertà di espressione; ed è uno scandalo che il movimento BDS, che, ispirandosi al boicottaggio sudafricano, promuove campagne contro il governo israeliano per i suoi atti di discriminazione e brutalità nei confronti dei palestinesi, venga considerato come qualcosa di vergognoso e ingiusto".

Shamsie ha detto a MEE di aver chiesto al consiglio comunale di Dortmund di includere la sua dichiarazione nel loro comunicato stampa ufficiale, ma la richiesta è stata rifiutata.

Il premio Nelly Sachs è un premio biennale assegnato a uno scrittore il cui lavoro celebra "tolleranza, rispetto e riconciliazione", i cui vincitori ricevono un premio in denaro per 15.000 euro.

A maggio, il parlamento tedesco ha approvato una mozione che condanna il movimento BDS come antisemita. Ha accusato il BDS di utilizzare "modelli e metodi" usati dal movimento nazista durante l'Olocausto.

Il movimento BDS, fondato nel 2005 da attivisti palestinesi, ha risposto accusando la Germania di "complicità nei crimini israeliani di occupazione militare, pulizia etnica, assedio e apartheid".

Aamer Hussein, narratore e romanziere pakistano e britannico e membro della Royal Society of Literature, ha dichiarato a MEE di essere totalmente d'accordo con la posizione di Shamsie: "È sempre stata una scrittrice e un'intellettuale di esemplare integrità, onestà e coraggio morale. Sono francamente stupito che qualsiasi premio venga ritirato a uno scrittore per la sua difesa dei diritti umani. Comunque, in fondo a rimetterci sono loro, non lei".

La scorsa settimana, il consiglio comunale di Dortmund ha annunciato che i giurati stavano ripensando la loro decisione, a seguito di un post sul blog politico di destra Ruhrbarone a proposito del sostegno di Shamsie al BDS.

Ruhrbarone è stato in precedenza accusato da attivisti pro-BDS di avere invocato un "genocidio contro i palestinesi" dopo aver twittato, lo scorso novembre, un'immagine che chiedeva che Gaza fosse trasformata in una miniera a cielo aperto con l'hashtag #IsraelUnderFire. Il tweet è stato successivamente cancellato.

*Traduzione a cura dell'Associazione di Amicizia Italo-Palestinese Onlus, Firenze*

## **Il bullismo di Netanyahu fa uscire il voto arabo**



**La legge presentata da Netanyahu, come altri sforzi per scoraggiare gli elettori arabi, è stata un boomerang che li ha spinti al voto per sfidare le sue intimidazioni.**  
di **Shlomi Eldar****Al Monitor**, 18.09.2019

Sintesi a cura di "Israele - Palestina": testimonianze in attesa - frammenti vocali in MO"

La Lista Araba Unita, guidata dal membro della Knesset Ayman Odeh ,sarà probabilmente la terza fazione più grande della Knesset, con almeno 13 seggi, dopo il Likud di Netanyahu e il "Blu e Bianco" di Gantz. Secondo i [voti conteggiati](#), l'affluenza alle urne tra gli elettori arabi è aumentata del 10% rispetto alle elezioni di aprile .

La Lista Unita ha ricevuto circa 430.000 voti rispetto ai 337.000 di aprile .

Il membro della Knesset „[Ahmad Tibi](#), è presidente del Partito Ta'al, una delle fazioni che formano la Lista comune, ha riassunto il giorno delle elezioni con "Gli arabi si sono precipitati alle urne", parafrasando il famigerato [avvertimento del](#) 2015 di Netanyahu [sull'alta affluenza araba](#) ed esortando i suoi seguaci ad uscire e votare.

Ora gli elettori arabi hanno reso quasi impossibile il compito di Netanyahu di formare il prossimo governo israeliano. "Questo è un giorno storico" ha dichiarato Tibi. La portata dello sviluppo "storico" è stata resa ancora più chiara poco dopo che il leader di "blu e bianco" Benny Gantz ha pronunciato un discorso di vittoria e ha nominato i potenziali partner per un possibile futuro governo. Tra i primi c'era Odeh.

Sebbene i partiti arabi non abbiano mai aderito ai governi della coalizione israeliana, prima delle elezioni Odeh aveva espresso il desiderio di unirsi a un [governo " democratico e liberale "](#) dove la minoranza araba ( 21% del paese) sarebbe stata accettata come partner a pieno titolo. Tuttavia il partito di Ganz si è mostrato [freddo](#) prima delle elezioni di questa settimana, temendo che qualsiasi associazione con gli arabi avrebbe allontanato gli elettori ebrei. Durante i loro molti anni al potere la destra israeliana e Netanyahu in particolare sono riusciti a rappresentare i legislatori arabi come una quinta colonna, rappresentanti illegittimi che agiscono all'interno per

minare lo stato ebraico. Ora, con un numero impressionante di seggi alla Knesset la fazione araba sembra essere una forza decisiva senza la quale Blu e Bianco non potrà formare il prossimo governo del paese. Gantz dovrà fare affidamento sul suo sostegno per bloccare Netanyahu e costituire una maggioranza di 61 seggi . Questo è lo scenario che Netanyahu temeva di più.

"Netanyahu con i suoi slogan contro gli arabi ha [svegliato la nostra campagna](#)", ha detto Tibi in un'intervista prima del 17 settembre. Attivisti della Lista Unita hanno condiviso il suo sentimento.

L'affermazione di Netanyahu secondo cui gli arabi stavano rubando le elezioni e il suo tentativo sventato di [collocare telecamere nei seggi elettorali arabi](#) ,una chiara mossa di intimidazione, ha portato gli elettori arabi alle urne.

"C'è una differenza tra l'affermazione 'Gli arabi stanno arrivando in massa' e 'Gli arabi stanno rubando le elezioni', ha spiegato Isam Mahoul. , ex membro di Hadash.

In effetti, fino a due settimane prima del giorno delle elezioni, la campagna della Lista Unita era alquanto letargica. I suoi leader sembravano ritenere che l'affluenza alle urne sarebbe stata una ripetizione di quanto successo in aprile , ma chiamare i cittadini arabi criminali e ladri è stato troppo.

Odeh potrebbe essere stato il primo a capire il dono che Netanyahu ha consegnato agli arabi . Durante il tentativo dell'11 settembre di far passare un progetto di legge che consentiva telecamere nascoste nei seggi elettorali, Odeh si è avvicinato a Netanyahu nella plenaria della Knesset e con una mossa chiaramente provocatoria, [ha iniziato a filmarlo](#) con il suo telefono. Ha mostrato a Netanyahu che non poteva continuare a incitare contro i cittadini arabi e non aspettarsi una risposta adeguata.

Dopo le elezioni Odeh ha dichiarato: "L' [era di Netanyahu è finita](#) " e "Con i nostri voti, abbiamo impedito a Netanyahu di formare un governo. Questo è qualcosa di storico. "

Non vi è alcuna certezza che l'era di Netanyahu sia veramente finita, ma la Lista unitaria che diventa una forza elettorale significativa è certamente un ostacolo pesante per Netanyahu.

Il membro della Knesset Yousef Jabarin di Hadash, residente a Umm al-Fahm, ha dichiarato ad Al-Monitor: "La gente ha creduto che gli incitatori potessero essere sconfitti , che un voto poteva essere usato per rovesciare il governo di destra e influenzare la loro vita. Questo è stato il senso delle ultime settimane, culminato nella vicenda delle telecamere e nelle accuse infondate di furto elettorale ".

Anche un altro tentativo di Likud è fallito. Il partito ha presentato una petizione al Comitato elettorale centrale contro i piani dell'organizzazione non governativa israeliana Zazim di portare [gli elettori beduini](#) dai loro villaggi nel sud verso i seggi elettorali. Il presidente del comitato, il giudice Hanan Melcer, ha concordato e bandito i bus organizzati. In risposta volontari ebrei e beduini hanno gestito un servizio di trasporto alternativo.

Un chiaramente eccitato Sami Amarna, un attivista sociale della città beduina di Negev di Segev Shalom, ha dichiarato ad Al-Monitor il giorno delle elezioni, **“I beduini stanno arrivando in tanti . Sono qui al seggio elettorale di Segev Shalom e dico a Netanyahu e al Likud: ciò che hai cercato di farci ti costerà posti alla Knesset. Gli anziani, i malati e le persone con bisogni particolari sono venuti a votare nonostante tutto perché vogliono far parte della società israeliana e non essere ostracizzati ”**.

Netanyahu avrà difficoltà a formare un nuovo governo per molte ragioni, una delle quali è la sua campagna elettorale . Gli elettori arabi hanno risposto ai suoi sforzi per assalirli uscendo in massa per dire: **"Non più"**.

## **Lieberman, il falco razzista stanco di essere un servo**



**L'ex alleato di Netanyahu e ora acerrimo nemico, dopo il raddoppio dei seggi è ancora di più il vero ago della bilancia. Nazionalista, anti-religioso e anti-arabo, ora attira il centrosinistra che dimentica le sue posizioni in politica estera e verso i palestinesi di cui sogna il trasferimento forzato**

di **Michele Giorgio** - Nena News, 20.09.2019

Gerusalemme, 20 settembre 2019, Nena News – Avigdor Lieberman è solo un ultranazionalista, con posizioni nei confronti dei religiosi ebrei e dei palestinesi che sfociano nel razzismo, o è anche dotato di grande intelligenza politica? L’interrogativo non è nuovo e si ripropone in queste ore in cui Lieberman ha tra le mani le sorti politiche di Israele.

«C’è una cosa che lo rende non classificabile: l’imprevedibilità. Talvolta è capace di spiazzarti», ci dice Aldo Baquis, giornalista israeliano di origine italiana che si è spesso occupato di Lieberman.

«Non è facile catalogarlo – aggiunge – **Lieberman è certamente un nazionalista, senza dubbio è un antagonista della minoranza araba** (in Israele). E ha aspetti inquietanti. Come se avesse uno strano alone dietro di lui che non ti mette a tuo agio».

**Adesso piace anche al centrosinistra che lo vede come l’artefice della possibile uscita di scena di Netanyahu dimenticando le sue posizioni insostenibili in politica estera e verso i palestinesi.**

Visceralmente antireligioso, brutalmente antiarabo, Lieberman, 61 anni, nasce come Evik Lieberman in una famiglia ebraica nella Moldavia ex sovietica. Lì studia e lavora prima di immigrare in Israele nel 1978. Laureatosi in relazioni internazionali all’Università ebraica di Gerusalemme, abbraccia l’estrema destra e va a vivere nella colonia ebraica di Nokdim, nella Cisgiordania palestinese sotto occupazione.

Fa vari lavori, tra cui il buttafuori nei locali notturni, fino **all’incontro alla fine degli anni ’80 con Benyamin Netanyahu che condiziona ancora oggi la sua esistenza, non solo politica**. All’epoca l’attuale primo ministro era all’inizio della sua carriera politica, al termine dell’incarico di ambasciatore israeliano all’Onu. Fu colpito dalle doti di organizzatore di questo immigrato moldavo pronto a mettere al suo servizio astuzia politica ed umana.

**Nel 1993 Netanyahu prende il controllo del Likud sostituendosi alla vecchia guardia rappresentata da Yitzhak Shamir e nomina Lieberman suo stretto collaboratore. Poi nel 1996 lo fa direttore generale dell’ufficio del primo ministro** quando a sorpresa riesce a battere Shimon Peres alle elezioni. Troppo potere in poco tempo.

Lieberman finisce nel mirino di tanti alti dirigenti del Likud. Nentanyahu non lo difende ed è costretto a dimettersi. «Si fece l’idea che il premier non credeva più in lui, che il lavoro sporco era fatto e il servo non era più necessario», ricorda Beny Bitton, sindaco di Dimona e amico di Lieberman.

Dopo un periodo dai molti lati oscuri nel mondo degli affari, il moldavo decide di **investire in politica fondando nel 1999 un suo partito, Yisrael Beiteinu, punto di riferimento degli ebrei originari dei paesi dell’ex Urss e di chi chiede che i religiosi ultraortodossi e i loro partiti siano tenuti alla larga dal potere**. A ciò Lieberman unisce la proposta di «trasferimenti etnici», ossia del «passaggio» dei cittadini arabo-israeliani all’Anp di Abu Mazen per rendere Israele ancora più ebraico.

Negli anni i rapporti tra Lieberman e Netanyahu sono peggiorati sebbene il premier abbia affidato al suo ex assistente incarichi di prestigio come esteri e difesa. **Il moldavo rimprovera al premier di non avere le doti di leader per invadere Gaza e spazzare via Hamas.**

**Infine la scorsa primavera si è aggravata la controversia sulla leva obbligatoria anche per i religiosi ultraortodossi** - Lieberman non vuole eccezioni – a cui si oppongono gli altri partiti della possibile maggioranza di destra emersa dal voto del 9 aprile. Lieberman ha respinto ogni compromesso e Netanyahu è stato costretto ad accettare il voto che rischia di condannarlo. Nena News

## Netanyahu in campagna elettorale promette di annettere gran parte della Cisgiordania



Di David M. Halbfinger - The New York Times, 10.09.2019

GERUSALEMME - Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha detto martedì che, se gli elettori lo riporteranno al potere nelle elezioni della prossima settimana, agirà rapidamente per annettere quasi un terzo della Cisgiordania occupata, un cambiamento che cambierebbe radicalmente il conflitto israelo-palestinese.

Il suo piano di annettere il territorio lungo il fiume Giordano darebbe alla nazione "confini sicuri e permanenti" ad est per la prima volta nella sua storia, ha sostenuto.

Ma ridurrebbe anche qualsiasi futuro stato palestinese a un'enclave circondata da Israele. E i rivali di Netanyahu a sinistra e a destra hanno ampiamente bollato l'annuncio, fatto nel pieno di una campagna in cui Netanyahu si sta battendo per sopravvivere, come uno stratagemma politico.

Israele ha sottratto la Cisgiordania alla Giordania nella guerra del 1967. La maggior parte del mondo lo considera un territorio occupato e considera illegali gli insediamenti o le annessioni israeliane in quel territorio.

Netanyahu ha dichiarato di voler capitalizzare quella che ha definito "l'opportunità unica" che gli è stata concessa dall'amministrazione Trump, che ha espresso apertura all'annessione israeliana di parti della Cisgiordania.

"Non abbiamo avuto una opportunità simile dalla guerra dei Sei Giorni, e dubito che ne avremo un'altra nei prossimi 50 anni", ha dichiarato Netanyahu in una conferenza stampa a Ramat Gan, sobborgo di Tel Aviv. "Datemi il potere di garantire la sicurezza di Israele. Datemi il potere di determinare i confini di Israele".

La Casa Bianca ha dichiarato che "non vi è alcun cambiamento nella politica degli Stati Uniti in questo momento" e ha confermato che il piano di pace promesso dall'amministrazione sarebbe stato rilasciato dopo le elezioni.

In un testa a testa nei sondaggi, con forse un leggero svantaggio, contro Benny Gantz, un centrista ex capo di stato maggiore dell'esercito, Netanyahu ha tentato con forza di spostare il focus delle elezioni dai suoi casi di corruzione al suo punto forte: la sicurezza nazionale.

Ha sottolineato la campagna militare sempre più palese di Israele contro l'espansione iraniana e ha anche svelato un nuovo sito in cui ha affermato che l'Iran aveva un programma di armamento nucleare.

Ma l'annuncio di martedì è stato un audace tentativo di riportare il conflitto palestinese al centro della scena elettorale. La questione era in gran parte scomparsa dai radar della politica elettorale israeliana, perché pochi elettori credono che un processo di pace abbia qualche possibilità di successo.

Non è la prima volta che Netanyahu promette l'annessione alla vigilia delle elezioni. Prima delle precedenti elezioni, ad aprile, in cui stava anche combattendo per conservare il sostegno della destra, aveva annunciato l'intenzione di applicare la sovranità israeliana a parti della Cisgiordania, ma senza fornire dettagli né un programma.

Questa volta, Netanyahu si è vantato che, grazie al "mio rapporto personale con il presidente Trump, sarò in grado di annettere tutti gli insediamenti nel cuore della nostra patria".

Netanyahu ha dichiarato di aver pianificato di annettere tutti gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, e che agirà immediatamente dopo aver formato un nuovo governo per cominciare con la Valle del Giordano, una striscia di territorio strategica e fertile lungo il confine con la Giordania che parte da Beit Shean nel nord di Israele e giunge alle rive del Mar Morto.

I palestinesi vedono la valle come il loro futuro granaio. I critici di Israele lo accusano di aver costantemente sradicato agricoltori e pastori arabi dalla zona.

Saeb Erekat, storico capo negoziatore dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ha avvertito martedì sera che se Netanyahu riuscirà a portare a termine il suo piano, sarà "anche riuscito a seppellire qualsiasi possibilità di pace tra palestinesi e israeliani".

Aggiungendo che l'annessione unilaterale del territorio occupato è un crimine di guerra. "Gli israeliani e la comunità internazionale devono fermare questa follia", ha detto. "Dobbiamo porre fine al conflitto e non prolungarlo per altri 100 anni".



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha dichiarato di voler annettere rapidamente la Valle del Giordano, che rappresenta quasi un terzo della Cisgiordania occupata.

In un possibile segnale di malcontento palestinese, alcuni razzi lanciati da Gaza martedì notte hanno fatto suonare gli allarmi nel sud di Israele, anche ad Ashdod, dove Netanyahu è stato portato fuori dal palco dalle guardie del corpo per mettersi al riparo nel bel mezzo di un discorso elettorale.

Daniel Kurtzer, ex ambasciatore degli Stati Uniti in Israele sotto amministrazioni repubblicane e democratiche, ha affermato che all'interno delle agenzie di sicurezza israeliane è stato raggiunto un consenso secondo il quale Israele dovrebbe mantenere il controllo della Valle del Giordano per un certo periodo dopo la firma di un trattato di pace, per garantire che i palestinesi continuino a cooperare con Israele per mantenere la sicurezza. Ma che l'annessione unilaterale è ben altra cosa.

"Se Netanyahu ora dice per sempre", ha dichiarato Kurtzer, "questo chiaramente non sarà accettabile per nessun leader palestinese presente o futuro".

Daniel B. Shapiro, ex ambasciatore in Israele sotto il presidente Obama, ha avvertito che qualsiasi celebrazione di un riconoscimento da parte di Trump della sovranità israeliana sulla Cisgiordania sarebbe di breve durata. "Un successore democratico di Trump sicuramente ritirerebbe il riconoscimento degli Stati Uniti", ha detto.

Indipendentemente dal fatto che possa mantenere la sua promessa, Netanyahu ha inferto colpi ai rivali alla sua sinistra e alla sua destra.

Gli elettori di destra favorevoli all'annessione della Cisgiordania ora potrebbero essere seriamente tentati di concedere a Netanyahu il beneficio del dubbio.

E i suoi principali avversari di centro - Gantz e gli altri ex capi dell'esercito che stanno correndo nel suo partito "Blu e Bianco" - hanno dichiarato pubblicamente che per motivi di sicurezza Israele non deve cedere la Valle del Giordano, e dunque hanno lasciato poco spazio per sfidare il suo piano.

Quasi la metà degli ebrei israeliani sarebbe favorevole all'annessione se fosse sostenuta dall'amministrazione Trump, secondo un recente sondaggio. Meno di tre su 10 hanno dichiarato di essere contrari.



Netanyahu in visita a una postazione dell'esercito israeliano che domina la valle del Giordano a giugno con John R. Bolton, allora consigliere per la sicurezza nazionale del presidente Trump. CreditAbir Sultan / Agence France-Presse - Getty Images

Tuttavia, gruppi di coloni hanno espresso scetticismo, pur accogliendo con favore l'annuncio di Netanyahu. "Il vero test sarà nelle azioni, non negli annunci", ha dichiarato Regavim, un gruppo pro-insediamenti che combatte la costruzione palestinese in Cisgiordania.

Yamina, il partito di destra guidato dall'ex ministro della Giustizia di Netanyahu, Ayelet Shaked, ha sfidato Netanyahu a portare il piano di annessione davanti all'attuale governo entro poche ore, "altrimenti tutti in Israele sapranno che questo non è altro che un giochetto politico."

Il partito blu e bianco di Gantz ha accusato Netanyahu di aver fatto una promessa vuota.

Yair Lapid, il numero 2 di "bianco e blu" ed ex ministro delle finanze, ha affermato che Netanyahu ha avuto 13 anni come primo ministro "e nessuno gli ha impedito di applicare la sovranità nella Valle del Giordano".

Le elezioni di martedì si svolgono perché Netanyahu non è stato in grado di formare una coalizione di governo dopo la votazione di aprile quando un ex alleato, Avigdor Lieberman, ha rifiutato di coalizzarsi con lui.

Lieberman, un esponente di destra sostenitore dell'annessione, ha deriso l'annuncio di Netanyahu in un tweet di due parole per il modo in cui era stato pubblicizzato: "Dichiarazione drammatica", ha detto, aggiungendo due emoji con risate a crepappele.

Il gruppo "Sostenitori di una soluzione a due stati al conflitto palestinese", che ha avvertito di come l'annessione potrebbe rivelarsi un passo disastroso per Israele, ha detto martedì che una mossa come quella proposta da Netanyahu potrebbe essere sufficiente a spingere l'Autorità palestinese ad abbandonare la sua cooperazione con Israele sulla sicurezza in Cisgiordania, o anche ad una completa smobilitazione.

Entrambe le azioni potrebbero portare a una reazione violenta che potrebbe costringere Israele a rimandare le sue truppe nel territorio in cui i palestinesi si sono in gran parte controllati nell'ambito del processo di Oslo, ha affermato Nimrod Novik, un veterano negoziatore di pace israeliano.

"A differenza di molti dei suoi colleghi della coalizione, Netanyahu non può permettersi di non comprendere le conseguenze potenzialmente devastanti", ha affermato Novik. "Di conseguenza, rischiare il caos in Cisgiordania, che probabilmente si propagherebbe a Gaza, è peggio che incosciente. È stupido."

"Se si tratta solo di una mossa elettorale, è un segnale di panico", aggiunge. "Se c'è il rischio che lo faccia sul serio, è probabilmente la ragione più importante per sperare che non venga rieleto."

Isabel Kershner ha contribuito da Gerusalemme, e Katie Rogers da Washington.

Traduzione a cura dell'Associazione di Amicizia Italo-Palestinese Onlus, Firenze

## Rabbini israeliani di accademia militare ripresi in un video mentre lodano Hitler



Jonathan Ofir - 30 aprile 2019, [Mondoweiss](#)

Ieri il Canale 13 israeliano ha trasmesso delle registrazioni video di rabbini che insegnano nell' accademia militare Bnei David, sostenuta dallo Stato, che si trova nella colonia di Eli in Cisgiordania. I rabbini elogiano l'ideologia nazista razzista di Hitler come "corretta al 100%", criticandola solo per il fatto di non essere stata applicata alle persone giuste – cioè, gli ebrei dovrebbero essere la razza superiore e i non ebrei gli "untermenschen" [i subumani, in base alla teoria nazista, ndr.].

Le affermazioni lasciano senza parole. L'intera trasmissione sottotitolata può essere vista in un video realizzato dal giornalista David Sheen.

Questi insegnanti mandano i giovani nell'esercito e sostengono queste idee da anni. Hanno stretti legami con parlamentari, in particolare con il rabbino Rafi Peretz, ora a capo dell' "Unione dei partiti di destra", la nota coalizione con il partito kahanista "Potere Ebraico", che è attualmente il principale candidato a diventare ministro dell'Educazione. L'accademia è legata anche a una yeshiva [università di studi ebraici, ndr.], frequentata da molti studenti dopo il servizio militare.

..segue ./.

Segue da Pag.27: Rabbini israeliani di accademia militare ripresi in un video mentre lodano Hitler

#### Dovrebbe tornare la schiavitù

Si inizia con il rabbino Eliezer Kashtiel che deplora il fatto che la schiavitù sia stata abolita:

“L’abolizione della schiavitù legale ha creato dei problemi. Nessuno è responsabile per quel bene di proprietà. Con l’aiuto di dio essa ritornerà. I goyim (non ebrei) vorranno essere nostri schiavi. Essere schiavo degli ebrei è la cosa migliore. Devono essere schiavi, vogliono essere schiavi. Invece di vagabondare per le strade, fare follie e farsi del male l’un l’altro, adesso sono schiavi, adesso la loro vita incomincia a diventare ordinata.”

In questo contesto per ‘goyim’ bisogna intendere i palestinesi.

Afferma che è a causa del fatto che loro hanno “problemi genetici” e sostiene che vogliono essere sotto occupazione:

“Ci sono persone con problemi genetici intorno a noi. Chiedete a qualunque arabo medio dove vuole stare. Vuole stare sotto occupazione. Perché? Perché hanno problemi genetici, non sanno come governare un Paese, non sanno fare niente – guardate in che condizioni si trovano.”

#### Si, siamo razzisti

“Certamente si tratta di razzismo”, continua Kashtiel.

“Forse non sappiamo che vi sono razze differenti? E’ forse un segreto? E’ falso? Che cosa ci si può fare? E’ la verità. Sì, siamo razzisti, crediamo nel razzismo.”

Kashtiel suggerisce che, poiché gli ebrei sono una razza superiore, possono “aiutare” quelle inferiori:

“Giusto, ci sono delle razze nel mondo, le nazioni hanno caratteristiche genetiche, quindi noi (gli ebrei) dobbiamo pensare a come aiutarli. Le differenze razziali sono reali e questa è proprio la ragione per offrire aiuto.”

Uno studente chiede al rabbino: “Chi vi dà il diritto di decidere chi è chi?”

Kashtiel: “Posso vedere che le mie capacità sono molto più grandi delle sue.”

#### L’Olocausto sono l’umanitarismo e il pluralismo

Un altro rabbino, Giora Radler, afferma che l’Olocausto non è ciò che si pensa, non riguarda l’uccisione degli ebrei. Sono l’ umanitarismo e il pluralismo ad ucciderci realmente:

“L’Olocausto in realtà non riguarda l’uccisione degli ebrei – quello non è l’Olocausto. Tutte queste giustificazioni che sostengono che si basava sull’ideologia o che è stato un sistema, sono ridicole. Il fatto che avesse una base ideologica, in un certo senso lo rende più morale che non se si trattasse di gente che ha ucciso altra gente senza motivo. L’ umanitarismo, tutta la cultura secolare sul fatto di avere fede nell’umanità, questo è l’Olocausto. L’Olocausto in realtà è essere pluralisti, credere nella ‘fede nell’umanità’. Questo è ciò che si definisce un Olocausto. Il Signore (sia benedetto il suo nome) grida da anni che l’esilio (ebraico) è finito, ma il popolo non lo ascolta, e quella è la sua malattia, una malattia che deve essere curata con l’Olocausto.”

In altre parole, l’Olocausto è avvenuto per dare una lezione agli ebrei – abbandonate il pluralismo, isolatevi nello Stato ebraico e dimenticate la “malattia” della diaspora.

Queste considerazioni sono state fatte durante una lezione intitolata “Riguardo all’Olocausto”.

#### La logica nazista era giusta

Radler: “La logica dei nazisti era giusta per loro stessi. Hitler dice che un certo gruppo nella società è il seme di tutte le disgrazie per tutta l’umanità, che a causa di ciò tutto il genere umano cadrà nell’abisso, che essi danneggiano l’umanità e perciò devono essere sterminati.”

Radler chiede a uno studente: “Questa ideologia ti sembra illogica? Pessima?”

Lo studente risponde: “Non sembra essere etica”.

Radler: “Mosè era cattivo come Hitler?”

Studente: “No.”

Radler: “Perché no? C’è una sola cosa al mondo che è veramente diabolica, ed è essere ipocrita. C’è differenza per te se ti uccidono con un coltello come hanno fatto ad Agag (il re amalechita che il profeta Samuele ‘ha tagliato a pezzi’) o se ti uccidono in una camera a gas?”

#### Hitler aveva ragione, “nel giusto al 100%”

Radler continua a parlare di Hitler ed ora aggiunge che la malattia non sono solo il pluralismo e l’ umanitarismo, ma anche il femminismo, e che Hitler aveva assolutamente ragione:

“Cominciamo con la domanda se Hitler aveva ragione o no.”

Studente: “No.”

Radler: “(Hitler) è la persona più giusta. Ha senz’altro ragione in ogni parola che dice. La sua ideologia è giusta. C’è un mondo maschio che combatte, che ha a che fare con l’onore e la fratellanza dei soldati. E c’è il mondo debole, etico e femminile (che parla di) ‘porgere l’altra guancia’. ‘E noi (i nazisti) crediamo che gli ebrei portino avanti questa eredità, cercando, nei nostri termini, di guastare l’umanità intera, ed è per questo che sono i veri nemici.’ Ora, lui (Hitler) è al 100% nel giusto, a parte il fatto che stava dalla parte sbagliata.”

Quindi qui Radler sta emulando Hitler, citando le ragioni dei nazisti con approvazione. Secondo Radler l’unico errore dei nazisti è che non sapevano quale fosse la vera razza superiore, e chi fossero realmente gli ‘untermenschen’. I nazisti non potevano avere ragione, perché solo gli ebrei potevano essere superiori. Ma se ora gli ebrei applicassero questa teoria e ideologia della razza ai giorni nostri – cioè essenzialmente riguardo ai palestinesi, allora sarebbero davvero “al 100% nel giusto” – forse addirittura al 101%, perché avrebbero ancor più ragione di Hitler.

#### Risposte

Sono parole grosse. Un vero giudeo-nazismo.

I rabbini sono stati contattati per una risposta e hanno cercato di insabbiare tutto come se si trattasse di un malinteso.

Il rabbino Kashtiel ha detto di essere “dispiaciuto e addolorato che una lezione sui diritti umani sia stata intesa all’opposto di ciò che era, un’interpretazione moderno-socialista di schiavitù.”

Il rabbino Radler ha detto che le sue parole sono state “citare fuori dal contesto” e che la lezione sull’Olocausto “cerca di spiegare la logica patologica di Hitler e le ragioni e motivazioni dell’Olocausto.”

Il parlamentare israelo-palestinese Ahmad Tibi ha risposto alla trasmissione: “In Germania sarebbe risultata più autentica.”

Ovviamente anche i politici sionisti israeliani si sono allarmati. Il parlamentare di centro Yair Lapid ha scritto su Twitter:

“Questo non è ebraismo. Questi non sono valori. Persone che parlano in questo modo non sono degne di educare i giovani.”

Lapid ha chiesto di sospendere i finanziamenti dello Stato alla yeshiva “finché non verranno espulsi i rabbini razzisti”. Ma qui sorge un problema, perché l’ideologia di Lapid sostiene “il massimo di ebrei sul massimo di terra con il massimo di sicurezza e il minimo di palestinesi” e, benché Lapid ora specifichi che “sono state persone laiche a creare Israele”, in realtà la sua religione è il sionismo ultra-nazionalista e lui è solo la faccia leggermente più presentabile di quel giudeo-nazismo che vediamo provenire da Bnei David.

La leader del partito di sinistra [sionista, ndtr.] Meretz Tamar Zandberg:

“L’accademia di Eli avrebbe dovuto essere chiusa da tempo e chiunque permetta che lo sciovinismo, l’omofobia e tutte le altre espressioni di odio che provengono da là portino avanti la follia, non si dovrebbe sorprendere delle orribili espressioni che sono uscite oggi di là.”

Zandberg ha detto di aver fatto richiesta al ministero dell’Educazione di smettere di finanziare l’accademia.

Ma la yeshiva e l’accademia di Eli sono ora strettamente legate al governo. È stato il rabbino capo della yeshiva, Eli Sadan, a fare campagna perché Rafi Peretz diventasse capo dell’ “Unione dei partiti di destra”, ora principale candidato per il ministero dell’Educazione. A Peretz è stato permesso di parlare agli studenti prima delle elezioni, anche quando questo è stato impedito a Naftali Bennett (che finora è stato ministro dell’Educazione) e al primo ministro Netanyahu.

In altri termini, esiste un’intera realtà politica che è ancor più radicale sia di Netanyahu che persino di Bennett, che era considerato di estrema destra, uno che davvero parla di potere ebraico, con uno spirito apertamente fascista, letteralmente nazista. E questa ideologia è in procinto di ottenere un posto centrale nel governo israeliano.

#### Non un lapsus

Come sottolinea anche il servizio di Canale 13, ciò che abbiamo ascoltato non è un lapsus:

“Queste affermazioni sono state ripetute per anni a Bnei David. Non si tratta di un lapsus, ma di un programma politico.”

E Bnei David non è un’isola. Un’altra vicenda di un insegnante genocida delle forze di sicurezza riguarda il rabbino Dov Lior, della colonia di Kiryat Arba [colonia di fondamentalisti nazional religiosi nei pressi di Hebron, ndtr.], che ha promosso il libro Torat Hamelech (‘La Torah del re’) del 2009, che sostiene l’uccisione dei bambini non ebrei poiché “è chiaro che cresceranno per farci del male”. Lior ha insegnato alle forze di polizia in un progetto speciale per reclute religiose denominato “Credenti nella polizia”. Tra l’altro gli autori del libro provengono dalla ‘Od Yosef Chai Yesiva’ nella colonia di Yitzhar, una yeshiva che è stata finanziata dalla fondazione della famiglia di Jared Kushner ( genere e consigliere di Trump, ndtr.) fino al 2011. Interpretazioni dell’Olocausto come punizione divina per i peccatori sono state espresse dall’ex rabbino capo sefardita Ovadia Yosef, che credeva anche che lo scopo dei non ebrei fosse di servire gli ebrei e paragonava i non ebrei agli asini.

È possibile che la summenzionata divulgazione di opinioni sconvolgenti possa provocare un certo temporaneo e circoscritto turbamento, ma questa ideologia è profondamente radicata e oggi è parte integrante di una fondamentale situazione politica israeliana. E’ chiaro che i rabbini considerano questa attenzione come una seccatura da parte di progressisti senza raziocinio, ed è probabile che la considerino al pari di uno sfortunato ‘Azarya’ – il soldato che tre anni fa è stato filmato mentre uccideva a distanza ravvicinata un palestinese immobilizzato e ha dovuto trascorrere alcuni mesi in prigione. Il problema per i sostenitori di Azarya non era l’assassinio, ma il video. E così queste persone potrebbero trovare il modo per uscire da questo disastro mediatico, ma continueranno a credere nella giustezza della supremazia ebraica.

#### Jonathan Ofir

Musicista israeliano, conduttore e blogger/scrittore che vive in Danimarca

*(Traduzione di Cristiana Cavagna)*

## Fermateli!



Patrizia Cecconi, Amman, 22 settembre 2019

**Beit Jala, una cittadina a due passi da Betlemme. Una cittadina di case e di chiese bianche** dove il suono delle campanesupera la voce del muezzin perché la maggioranza dei suoi abitanti è di religione cristiana. La cittadina nelle cui campagne sorge il convento salesiano e l’antica vineria Cremisan fondata a fine “800, ben 12 anni prima che il padre del sionismo Theodor Herzl lanciasse l’idea dello Stato ebraico in Palestina, definendola terra senza un popolo.

**Beit Jala, la cittadina che da anni disturba il progetto di annessione israeliano combattendo contro il muro** che vuole tagliare la collina di Cremisan per unire le colonie illegali di Gilo (dove possiede una casa anche la sionista italiana Fiamma Nirenstein), Har Gilo e Giv’at Yael rubando altra terra palestinese, ora si trova di fronte a una nuova arrogante pretesa di appropriazione illecita e indebita da parte di un gruppo di fuorilegge ebrei, i neo-coloni che si sono insediati sul suo terreno creando un avamposto.

**L’avamposto, come dice il nome, è un primo accampamento.** Normalmente è composto di roulottes e case mobili in cui un gruppo di fuorilegge ebrei armati e solitamente protetti dall’esercito di occupazione va a insediarsi.

**Se i palestinesi fossero realmente i duri e spietati combattenti** (leggi terroristi nelle versione filostonista) come vengono descritti da Israele e dai suoi valletti mediatici, questi avamposti finirebbero in cenere in meno di una settimana e i loro abitanti verrebbero cacciati se non uccisi.

**Ma i palestinesi, al contrario, si limitano a manifestare e a gridare al mondo “fermateli!”** contando ancora sulla legalità internazionale, nonostante questa abbia dato ampia prova di essere prona davanti a Israele e al suo strumento magico, agitato soprattutto per tacitare l’opinione pubblica: l’olocausto!

E mentre i palestinesi manifestano e invocano le istituzioni internazionali, generalmente sorde al loro richiamo, gli israeliani portano avanti il loro progetto di totale occupazione della Palestina con mezzi diversi. Uno di questi è l’avamposto. **Israele lascia che questi gruppi di civili armati provenienti da varie parti del mondo e uniti solo dalla stella di David vadano ad occupare terreni strategici**, ma palestinesi, poi dopo un po’ gli si fornisce acqua ed elettricità e dopo ancora un po’ di tempo questi accampamenti vengono “legalizzati” nel senso che Israele, con propria legge interna e in totale conflitto con la legalità internazionale, li autorizza a diventare vere e proprie colonie e a far proprio il territorio occupato.

**Contro chi si oppone manifestando, urlando al mondo “fermateli”** o, nel più violento dei casi, lanciando pietre, l’IOF spara, arresta, uccide e i media raccontano – quando lo raccontano – che in seguito a “violenti scontri” hanno perso la vita o sono stati feriti o arrestati un certo numero di palestinesi. Palestinesi! Categoria che generalmente non richiede ulteriori dettagli che ne mostrino la composizione umana, quella capace di creare empatia nel lettore. Esattamente come avviene per i numerosi ferimenti “del venerdì” di palestinesi inermi che chiedono solo il rispetto di una Risoluzione ONU ed hanno in cambio i colpi di fucile dei cecchini israeliani nel silenzio assoluto, se non l’approvazione delle istituzioni cosiddette democratiche dell’Occidente.

**Anche ieri sono stati feriti oltre 100 manifestanti ed uno di loro, una donna “armata” di una lunga bandiera è stata uccisa.** Notizie che non fanno notizia e che quindi non occupano le colonne di democratici quotidiani come ne occuperebbero il ferimento o la morte di una donna israeliana.

**Fermateli! Non è solo il grido – purtroppo inutile – dei palestinesi.** “Fermateli” è una necessità internazionale perché il cammino di Israele verso la distruzione di chi si pone di traverso alla realizzazione dei suoi progetti è un cammino che riguarda il mondo, sia per le complicità di cui si serve, comprese quelle di una parte del mondo arabo, sia per la dannata forza dell’esempio che riesce a dare mostrando che il diritto è carta straccia e che l’unica legge valida è quella del più forte. Israele è un pericolo per il mondo e non solo il nemico di una pace giusta in Medio Oriente e il genocida del popolo palestinese.

**“Qualcuno fermi Israele” è una voce che si sente anche al suo interno, urlata da una minoranza di israeliani** che vengono additati alla popolazione come traditori e che, al contrario, rappresentano il nucleo di ebrei che pur avendo (di fatto) accettato il sionismo, sono o sarebbero in grado di salvare Israele da se stesso. Ma la storia non sempre insegna e, finché Israele potrà godere delle complicità internazionali delle massime potenze, non si fermerà.

**Il senso di onnipotenza attinto dalla narrazione biblica** e fatto proprio anche dai sionisti non credenti rappresenta il vero pericolo che l’opinione pubblica non riesce a vedere. Quell’opinione pubblica che un peso ce l’ha altrimenti non verrebbe così ben manipolata. Quell’opinione pubblica a cui non arriva l’invito a fermare Israele perché si blocca sul muro mediatico innalzato a sua copertura e dipinto con i tragici colori dell’olocausto.